

Politiche del presente

Questo numero monografico a cura di Caterina Arcidiacono prosegue la pubblicazione online de *La camera blu*, raccogliendo documenti e riflessioni che aiutano a comprendere le sfide che la società contemporanea rappresenta per le donne. L'obiettivo è di dare conto di come si declina la condizione femminile in un contesto sociale in cui le relazioni uomo donna sono lontane dai canoni della famiglia patriarcale, in cui tuttavia, gli assetti ambientali, lavorativi e relazionali stentano a trovare forme innovative di convivenza che rispondano ai bisogni di benessere, giustizia e uguaglianza.

Lo scenario della condizione femminile apre oggi nuovi interrogativi cui lo sguardo fisso nelle frustrazioni del passato non trova risposte; è un contesto ben diverso, in cui lo scontro tra i sessi s'inscrive in scenari di libertà. Solo se riusciamo a entrare in quanto il sociale è cambiato e come invece, sotto nuove vesti sia portatore di dimensioni antiche e patriarcali siamo in grado di comprendere le libertà apparenti, i sacrifici richiesti, le false opportunità, e la difficoltà di essere padrone delle nostre vite; siamo in grado di comprendere le contraddizioni emergenti e combattere nuove battaglie. Prendendo ad esempio l'Italia vediamo con piacere che in questi giorni il Parlamento ha levato ogni distinzione tra figli nati nel e fuori del matrimonio, annullando di fatto ogni titolarità del diritto familiare rispetto ai diritti individuali¹; allo stesso tempo, i cambiamenti socio-legislativi in corso sembrano trovare impreparato il maschio italiano che reagisce alla autodeterminazione e autoaffermazione delle donne con crescenti atti di distruzione e violenza sulle donne, i figli, fino al proprio suicidio².

Fino a non molti anni addietro, le prospettive in cui si muoveva il pensiero politico delle donne aveva come riferimento donne senza diritti, vittime rassegnate e sofferenti. La vita femminile era radicata nell'universo immutabile della segregazione femminile. Le protagoniste della sofferenza silente cui Antonia Arslam e Anna Santoro³ hanno dato voce costituiscono *l'archeologia dell'immaginario* delle donne degli anni '70. La loro memoria ha segnato l'urgenza di acquisire diritti di base e guardare con fiduciosa attesa ai successi della emancipazione e del femminismo.

In questo senso lo spaccato della cultura risorgimentale proposta da Muollo ben esplicita l'insieme di speranze e aspirazioni.

La fine del 20mo secolo faceva presagire un roseo futuro di eguaglianza, parità e rispetto reciproco tra donne e uomini; pensiamo solo alla sostanziale trasformazione degli scenari relazionali di senso, ai nuovi assetti legislativi a livello internazionale e nazionale degli anni '70 – divorzio, aborto, diritto di famiglia, parità di accesso al lavoro. Il co-

¹ Proposta di legge 2519, approvata alla Camera dei Deputati il 29 Novembre 2012.

² Cfr. C. Arcidiacono e I. di Napoli, (eds) *Sono caduta per le scale*, Milano: Franco Angeli, 2012.

³ Il riferimento è al *Catalogo della produzione femminile italiana a stampa presente nei fondi librari della Biblioteca Nazionale di Napoli (dalle origini della stampa al 1860) prodotto da Anna Santoro che fa da sfondo al volume *Narratrici italiane dell'Ottocento*, Napoli, Federico e Ardia, 1987 e alla raccolta di Antonia Arslan "Dame, galline e regine. La scrittura femminile italiana fra '800 e '900," Milano, Guerini e Associati, 1999.*

siddetto *femminismo diffuso* sembrava foriero di successi e cambiamenti sociali. Anche i partiti erano stati costretti, loro malgrado, a farsi carico delle esigenze di superamento dell'ineguaglianza tra uomo-donna. Tuttavia le nuove conquiste sociali hanno portato nuove fragilità e nuove solitudini. Le leggi conquistate nel mondo occidentale all'inizio del secolo con il diritto al voto e poi i cambiamenti sociali acquisiti negli anni '70 hanno spazzato via l'angusta e "nota" *casa del vicolo*⁴ delle donne di Maria Messina. Tuttavia, contrariamente alle aspettative, le donne non sono avanzate nei corridoi del potere e gli uomini hanno solo mosso pochi passi in quello domestico⁵.

Abbiamo pertanto pensato di proporre testi che fanno comprendere come si sta lentamente evolvendo lo scenario legislativo istituzionale dei Paesi e degli organismi internazionali – i diritti – e di come, allo stesso tempo, i problemi di sempre dovuti alla asimmetria tra maschio e femmina prendono nuove forme.

In tal senso il contributo di Dimitroulias (in francese e italiano) analizza i dispositivi e documenti della Commissione del Parlamento Europeo e del Consiglio d'Europa e la scheda di lavoro: *Diritti delle donne: Istruzioni per l'uso* consente i link a documenti che fanno comprendere gli indirizzi della politica attuale sulla condizione femminile a livello globale.

Il testo di Volpato, Mass e Mucchi-Faina offre poi una panoramica della condizione delle elettrici e delle elette nella politica rappresentativa con particolare attenzione all'Italia. Va infatti precisato che la Corte Costituzionale con la sentenza n.422/1995 ha dichiarato l'illegittimità di azioni positive a favore di una più equa rappresentanza femminile sostenendo che ogni differenziazione in ragione del genere era da ritenersi discriminatoria ed in contraddizione con l'Articolo 51 della Costituzione. Tuttavia la battaglia è aperta e strategie elettorali innovative cercano di superare le recenti barriere, frapposte nel nome della eguaglianza, alla realizzazione di più equa rappresentanza di genere e la sfida continua. Nel 2009 la Regione Campania ha, infatti grazie ad Alfonsina De Felice, varato una legge regionale che prevede che l'elettore può esprimere, nelle apposite righe della scheda, uno o due voti di preferenza, scrivendo il cognome ovvero il nome ed il cognome dei due candidati compresi nella lista stessa.⁶ Questa strategia legislativa innovativa, pone una soluzione originale all'entrata in politica delle donne, sotto il profilo giuridico non lede il principio di parità di opportunità tra uomini e donne ma tende a ridefinire un nuovo equilibrio senza imporlo, e soprattutto sancisce la preferenza di genere.

Serena Dinelli, psicologa, attiva in gruppi e organizzazioni che lavorano per promuovere un'immagine della donna non lesiva della dignità e ricchezza femminile esamina con attenta cura come l'ineludibile accresciuta presenza dei media e delle tecnologie sulla scena delle comunicazioni sociali apra anch'essa nuovi e impensati spazi di batta-

⁴ Maria Messina, *La casa nel vicolo* (1921), Palermo: Sellerio, 2009.

⁵ Natasha Walter *Living Dolls: The Return of Sexism*. London: Virago Press, 2010.

⁶ Nel caso di espressione di due preferenze, una deve riguardare un candidato di genere maschile e l'altra un candidato di genere femminile della stessa lista, pena l'annullamento della seconda preferenza (L.n. 4 del 27 marzo 2009, art. 4, comma 3).

glia politica. Il suo contributo apre alle criticità e potenzialità dei media e delle nuove tecnologie per le donne, mostrando come sia importante non esserne utenti passive.

Rosanna Oliva, Federica D'Isanto e Valentina Manna esplorano infine, le pieghe, le contraddizioni e i successi dell'accesso delle donne al mercato del lavoro extra-domestico, focalizzando l'attenzione sul permanere delle diseguaglianze e sull'esigenza di idonee misure per l'applicazione diffusa di *family-work balancing*.

Il testo di Giulia Selmi descrive le contraddizioni dell'appartenere a contesti culturali duplici.

Last but not least la rilettura di *Feminist Economics Today, Beyond Economic Man* di Ferber e Nelson, volume chiave della prospettiva femminista in economia, mostra come il valore sociale della cura, proposto dal primo femminismo trova crescente attenzione (seppur dimenticando il pensiero femminista che per primo ne ha enfatizzato il valore sociale) e afferma una visione che apre nuove vie di solidarietà e cura reciproca per lo sviluppo della umanità. Allo stesso tempo, *Gendered urban prosperity and women's economic empowerment in 21st century cities* di Sylvia Chant and Cathy McIlwaine (in Ing.), esperte di pianificazione urbana che nel World Urban Forum 6 del 2012 hanno sostenuto l'importanza di una visione di genere nella pianificazione e organizzazione di spazi di vita, riportano la ricchezza del dibattito politico sul tema mostrando come sia importante definire e portare avanti una politica di genere nella analisi dei fenomeni sociali. Il loro contributo pone l'urgenza di promuovere i budget di genere come strumento di monitoraggio delle politiche sociali e apre un'ampia discussione sulle priorità da perseguire nelle politiche di empowerment delle donne.

L'intero numero si colloca nella prospettiva della psicologia di comunità critica, che si caratterizza per lo studio dell'interazione tra individuo e contesto analizzando l'interazione reciproca di dimensioni sociali e soggettive⁷. Infatti, per comprendere il permanere della asimmetria donna-uomo, pur in presenza di trasformazioni legislative e profondi cambiamenti sociali, abbiamo creduto che l'esame delle interazioni tra dimensioni legislative, culturali, organizzative e individuali potesse aiutarci a definire la cornice in cui si muove il femminismo contemporaneo offrendosi come contributo alla definizione di obiettivi e strategie collettive.

Il testo di Giovanna Callegari ci riportava poi il dibattito del convegno di Paestum che ha visto le femministe italiane riunite per affrontare le politiche del futuro.

I principi delle pari opportunità non sempre consentono di analizzare le implicazioni e le specificità connesse a dimensioni di genere e allo stesso tempo il pensiero che si colloca epistemologicamente in una prospettiva queer⁸ ha il rischio di ridurre la portata degli effetti del *gender divide* tra uomini e donne. Pur condividendo con Butler⁹ che il genere designa l'apparato della produzione mediante il quale vengono creati i sessi, ov-

⁷ Cfr. C. Arcidiacono *Lezioni di psicologia sociale e di comunità* in: <http://www.federica.unina.it/corsi/psicologia-sociale-comunita/>

⁸ Il termine *Queer* è usato da chi rifiuta le tradizionali definizioni di identità di genere, si rappresenta e percepisce come oppresso dall'eteronormatività.

⁹ J. Butler. *Undoing gender*. London and New York: Routledge, 2004.

vero è il sistema attraverso cui hanno luogo la produzione e la normalizzazione del maschile e del femminile la nostra preoccupazione è che in questo quadro il superamento della asimmetria tra uomini e donne perda di centralità quale obiettivo politico da perseguire, e che allo stesso tempo ciò determini implicitamente lo sviluppo di dimensioni omologanti rispetto ai valori sociali dominanti. La lettura dei significati attribuiti al corpo delle donne e alla cura hanno in questo quadro un valore performativo e pertanto il numero 8 de *La camera blu*, ormai prossimo alla pubblicazione affronterà il tema del corpo – sia esso esibito, manipolato o velato, ed è in preparazione uno special issue sul tema della cura.

Ringraziamenti

Ringraziamo anzitutto le autrici e gli autori dei testi e i molti studiosi che ci hanno accompagnato nella preparazione del numero attraverso la discussione e *peer review* dei testi. Un ringraziamento particolare a Sophie Dimitroulis, giovane e raffinata giurista di origine greca, con cui abbiamo condiviso le traversie del femminile nello scenario mediterraneo del board della Euromed *Civil platform*, a Serena Dinelli, con cui abbiamo condiviso e discusso la presenza nel movimento delle donne dagli anni '70 che ci ha voluto portare la testimonianza dell'impegno di donne e gruppi silenziosamente, ma efficacemente presenti sulla scena della comunicazione. A Rosanna Oliva che da cinquant'anni continua a offrire una testimonianza della necessità di agire contro il perpetrarsi delle discriminazioni nei confronti delle donne e che ha voluto commentare con noi implicazioni e prospettive della battaglia da lei iniziata con successo nel consentire l'accesso delle donne nella carriera pubblica. Un ringraziamento ancora a Giovanna Callegari che ha provveduto alla traduzione dal francese e a Salvatore Di Martino per quelle in inglese. Infine un grazie a Laura Guidi, Leandro Sgueglia, Francesco Muollo senza dimenticare la consulenza di Roberto delle Donne senza i quali *La camera blu* non potrebbe esistere.

Caterina Arcidiacono, psicologa, psicologa-analista IAAP. Professore O. di PSICOLOGIA di COMUNITA' (M/PSI-05), Coordinatrice della scuola di dottorato in scienze psicologiche e pedagogiche e coordinatrice del dottorato interpolo di Studi di genere della Università Federico II di Napoli. La sua attività di ricerca è nell'ambito della psicologia critica di comunità, e della ricerca qualitativa; temi specifici riguardano l'asimmetria di genere nelle relazioni uomo donna, la violenza di genere sulle donne, il benessere, i legami familiari e il dialogo interculturale.

caterina.arcidiacono@unina.it and skype: caterina_arcidiacono;